

# Critiche dalla Camusso, Alfano plaude - Poi il premier precisa - Fornero: nessuna modifica in vista Monti: con lo Statuto dei lavoratori meno posti

«Certe norme dello Statuto dei lavoratori hanno contribuito a determinare insufficiente creazione di posti di lavoro». Con questa frase Mario Monti

ha scatenato le reazioni negative dei sindacati e il plauso del Pdl. Poi ha precisato: nessun intento polemico. Il ministro Elsa Fornero: nessuna modifica in vista.

Servizi ▶ pagina 7

## Il nodo del lavoro

LA POSIZIONE DEL GOVERNO

I partiti e il Governo

Il Pd contro il premier ma il Pdl lo appoggia  
Fornero: non sono previste nuove modifiche

Grilli

«Per ora nessuna richiesta di aiuto all'Ue: entro il 20 settembre nuove stime sul Pil»

# Monti: con lo Statuto meno lavoro

Affondo del premier sull'articolo 18 - Tensione con la Cgil, poi la precisazione: nessun intento polemico

## Le tappe

### Dal 1947 al 2012

Con l'approvazione, il 22 marzo 1947, dell'articolo 1 della Costituzione che stabilisce che «L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro», prende il via il percorso che porta a elaborare lo statuto dei lavoratori

Lo statuto verrà approvato nel 1970, garantendo l'obbligo di reintegro per i lavoratori licenziati senza giusta causa

Alla fine degli anni novanta emerge la consapevolezza che i vincoli troppo rigidi dell'articolo 18 siano un ostacolo alle nuove assunzioni

Dopo due tentativi falliti, con il referendum abrogativo del 2000 e con la revisione provata dal governo Berlusconi nel 2003, limiti all'obbligo di reintegro vengono introdotti con la legge Fornero approvata lo scorso giugno



Nel 1947, in seno all'Assemblea Costituente, nell'elaborazione dell'articolo 1 della Carta, emerge la volontà di caratterizzare la nuova Repubblica con un fondamento specifico, il lavoro. Togliatti (Pci) propone «L'Italia è una repubblica democratica di lavoratori», ma la proposta è bocciata: per alcuni liberali è troppo di «classe». Sarà la proposta di Fanfani (sinistra Dc) a essere approvata: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro»



Nel 1962 i socialisti entrano al Governo. A volere lo Statuto dei lavoratori è il ministro socialista Brodolini, che affida la commissione incaricata di redigere il testo a Gino Giugni. Simbolo della legge diventerà l'articolo 18, che stabilisce il reintegro sul posto di lavoro per i lavoratori licenziati senza giusta causa. La norma porta la data 22 maggio 1970. A votare a favore Dc e Psi. Il Pci si astiene perché lo statuto lasciava ancora «molte armi al padronato»



Il 27 giugno 2012 diventa legge, con il voto favorevole di Pdl, Pd e Udc, la riforma Fornero, che modifica l'articolo 18. L'obbligo di reintegro in caso di licenziamento illegittimo resta per i licenziamenti discriminatori. Nei licenziamenti disciplinari, invece, il reintegro può essere scelto dal giudice solo in base alle tipizzazioni previste dai contatti collettivi. Nei licenziamenti economici è stabilito solo in caso di manifesta insussistenza

### Lina Palmerini

ROMA

Mario Monti torna sul luogo di un precedente conflitto: quello sull'articolo 18 con i sindacati. La prima miccia la innescò la scorsa primavera presentando insieme al ministro Fornero una prima bozza della riforma del lavoro che includeva anche una modifica della norma sui licenziamenti. Quella bozza, come sappiamo, venne riscritta in versione edulcorata dopo un faccia a faccia tra il premier e Pierluigi Bersani e - da allora - il tema fu archiviato. Archivate anche le sue battute sull'argomento come la celebre «che noia il posto fisso»

che scatenò un putiferio. Ieri, i toni sono stati accademici, le cose non sono state chiamate con il loro nome, ma il concetto è stato lo stesso. «Certe norme dello Statuto dei lavoratori, ispirate al nobile obiettivo di tutelare le fasce più deboli, hanno contribuito a determinare insufficiente creazione di posti di lavoro». Un'analisi molto netta, senza sfumature che fa subito infuriare la Cgil ma che si porta dietro una scia di botta e risposta fino a sera.

Fino a quando Monti, scorrendo decine di dichiarazioni irriate del Pd - mentre il Pdl lo appoggia interamente da Alfano alla Gelmini - decide di raf-

freddare il clima. «Non c'era nessun intento polemico legato all'attualità politica». Sia detto che l'attualità è anche quella di un referendum proprio sull'articolo 18 della riforma Fornero che divide due alleati della sinistra: Pierluigi Bersani (che quella riforma ha votato) e Nichi Vendola, tra i firmatari per l'abrogazione. Ma al di là di questo, è proprio il tema-licenziamenti che «brucia» al Pd, soprattutto quello più vicino alla Cgil. E così a rappresentare l'irritazione dei vertici (si veda altro articolo a pagina 8) è Cesare Damiano: «Non pensiamo che lo Statuto sia stato di ostacolo

all'occupazione, inoltre non è dell'articolo 18 che si preoccupano gli imprenditori». Di quello che interessa le imprese parla anche il ministro Fornero interpellata sulle parole di Monti. Dopo qualche secondo di riflessione, risponde che «non sono previste altre modifiche all'articolo 18 e quelle già fatte aiuteranno a creare nuovi posti».

#### «MAI TECNICO D'AREA»

Il premier prende le distanze dai centristi: non aspiro a quel ruolo. E replica a Bersani: caccia alle streghe sul governo delle banche

Insomma, il titolo della giornata è diventata quella battuta di Monti pronunciata in videoconferenza da Palazzo Chigi in collegamento con il convegno della società italiana di scienza politica. Ma in realtà in quel colloquio si è parlato anche d'altro: del rischio «tracollo» dell'Italia che era vicina dal finire «commissariata» e passare dalla «democrazia alla creditocrazia». E, a proposito di poteri forti, Monti parla di «una caccia alle streghe coltivata da chi parla di governo dei banchieri».

Chissà se è un caso ma è stato proprio Bersani, a conclusione della Festa dell'Unità di domenica, a invocare un Governo «scelto dai cittadini e non dalle banche». E tanto per restare sul terreno della politica, l'altra frase fulminante del premier è quella presa di distanza da Casini o da presunte liste pro Monti: «Non ho mai aspirato al ruolo di tecnico d'area». Insomma, lui non vuole farsi strumentalizzare. «Sono sereno e spero che l'agenda Monti si trasformi entro la fine del governo in "acta Monti": se poi avranno sviluppo, con le correzioni dovute, sarò lieto».

Da un'altra parte il ministro Vittorio Grilli ne prevede poche perché «tutti i Governi europei agiranno sotto vincoli Ue, non è che chi non chiede aiuto può fare qualsiasi pazzia». Lo ripete ancora che «al momento non abbiamo intenzione di chiedere aiuto al fondo anti-spread» ma annuncia anche una revisione delle stime sul Pil che « presenteremo il 20 settembre, stime coscienti che le condizioni macroeconomiche sono cambiate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA